



SINTESI DEL LAVORO DI ASCOLTO DELLE PIAZZE DI COSENZA E BERGAMO

Scopo e metodologia del lavoro svolto:

Attraverso l'animazione con tecniche di **arte relazionale** di due piazze (Piazza 11 Settembre a Cosenza e il Quadriportico del Sentierone a Bergamo) per circa 6 ore nella giornata di sabato 3 dicembre 2022, i professionisti di **Effetto Larsen** ed **On!** srl impresa sociale, coadiuvati da oltre **40 volontari locali**, hanno raccolto **opinioni e contributi dalle persone** più diverse inerenti la loro percezione ed esperienza del volontariato e della sua significatività nell'attuale momento storico della società italiana.

Le attività proposte ai circa 180 soggetti coinvolti nelle due località hanno cercato di esplorare, attraverso il gioco, l'intervista breve, il posizionamento dinamico nello spazio, alcune questioni cruciali per il volontariato andando alla radice antropologica ed individuale delle scelte che motivano e muovono i comportamenti di dono, gratuità e disponibilità alla solidarietà e all'aiuto. Tali determinanti sono state individuate, anche in base al confronto con gli enti promotori e all'esame dei materiali prodotti nel corso dall'anno 2022, nel quale Bergamo è stata Capitale Italiana del Volontariato: nella **contribuzione**; nella **generosità**; nella **gentilezza**; nella **disponibilità ad investire** tempo, risorse materiali, beni, saperi, competenze e impegno civico per cause che si ritengono meritevoli di sostegno.

Principali nuclei tematici emersi

Gli oltre 500 contributi ricevuti in forma orale, video e scritta che sono stati raccolti mediante le attività della giornata sono stati analizzati testualmente e, unitamente all'osservazione partecipante delle dinamiche realizzatesi nelle due piazze, hanno permesso di rilevare l'emersione di alcuni nuclei tematici prevalenti, che, sinteticamente, possono essere così rappresentati:

Tempo e Senso del Volontariato

- Il Volontariato è percepito anzitutto come una *esperienza soggettiva e relazionale di benessere*, collegata alla *esperienza complessiva della cura* e connessa con la possibilità e la capacità di *dare senso e significato al proprio tempo* e alla propria esperienza esistenziale, mediante l'esperienza della possibilità di *superare insieme ad altri le proprie paure* e gli ostacoli materiali al raggiungimento di obiettivi comuni.
- Il tema del Volontariato e quello del Tempo disponibile e del valore che si attribuisce al proprio tempo sono strettamente correlati; chi pratica il volontariato stabilmente ritiene che si possa essere volontari anche donando pochi minuti del proprio tempo ma con la giusta intenzione; chi pratica informalmente o episodicamente volontariato teme che dedicarsi più continuamente richieda ed assorba troppo tempo ed impegno; oltre il 90% dei soggetti contattati per strada che non hanno voluto partecipare alle attività e non si sono fermati ha dichiarato di “non avere tempo”. *La mancanza di tempo, insieme all'individualismo, sono emerse dai partecipanti alle attività come i*

principali ostacoli alla generosità ed alla pratica della gentilezza e, di conseguenza, alla possibilità di impegnarsi in una attività di cura nelle forme del volontariato.

- *Il tempo come oggetto principale del dono* che attraverso il volontariato si può fare alle altre persone è risultato la scelta maggioritaria e più evidente da parte della componente *over65* dei partecipanti alle attività, che, in relazione a diverse categorie di potenziali beneficiari, hanno pressoché univocamente indentificato il proprio tempo come il modo principale per contribuire alla loro cura. Sotto i 65 anni è invece risultata una distribuzione piuttosto equa delle disponibilità alla contribuzione tra tempo, denaro, beni materiali, impegno ad attivismo civico e saperi e competenze, con una leggera prevalenza di questi ultimi come modalità di contribuzione preferita dai più giovani.

Riconoscimento e “Gratificazioni” del Volontariato

- Non è emersa, nelle opinioni dei soggetti coinvolti, una correlazione diretta tra il percepirsi come generosi e disponibili e la pratica del volontariato o di altre forme di impegno civico. *Gentilezza e solidarietà non sono collegate.* Per molti dei partecipanti non impegnati direttamente in associazioni, *la parola “volontariato” sembra venuta strutturandosi in modo pesante,* connesso con una idea di impegno e di organizzazione burocratica. Le parole gentilezza e generosità vengono percepite come più libere e luminose e comunque attinenti con l’esperienza di volontariato.
- *L’idea di volontariato viene molto spesso associata a quella di bontà,* molto meno a quelle di gratuità e dono. Il volontario viene percepito come una persona buona, degna, meritevole di lode, che ha fatto una scelta di impegno per il bene collettivo, avendone avuto la possibilità, ma non rappresenta di per sé un modello da seguire e imitare se non se hanno il tempo o le possibilità.
- Sia tra chi pratica volontariato da molto tempo, sia tra chi lo pratica da meno, sia tra chi lo pratica in modo episodico o non lo pratica affatto, *il tema della reciprocità tra dare e ricevere nel volontariato piuttosto che della gratuità del dono non viene percepito come un tema di immediata rilevanza;* invitate ad una riflessione più approfondita le persone partecipanti alla attività si sono divise in due gruppi sostanzialmente omogenei, tra chi sostiene che nel volontariato si dona senza aspettarsi di ricevere nulla in cambio e tra chi ritiene che questo sia un falso problema perché ogni attività umana comporta uno scambio per cui *donando si riceve necessariamente.*
- Alcuni, specie avendo a mente forme di volontariato specifico legato a grandi organizzazioni internazionali, hanno sostenuto che il volontariato dovrebbe essere professionale, professionalizzato e professionalizzante con ritorno anche economico per garantire la qualità e riconoscere dignità al tempo impegnato. Per altri questa posizione è inaccettabile e mette in evidenza che se il riconoscimento del volontariato viene attraverso il denaro non si può parlare volontariato ma di altro. Il riconoscimento del valore dell’impegno prestato nel volontariato viene comunque più generalmente associato al *feed back positivo che si riceve dai destinatari* delle proprie azioni di cura e dal proprio ambiente sociale che non al denaro o alle gratificazioni materiali per l’impegno profuso.
- In generale la grande maggioranza dei partecipanti sostiene che il volontariato, nel suo insieme, sia *indispensabile per la tenuta sociale del Paese* e per la possibilità di mantenere determinati servizi ai cittadini; a tale percezione difficilmente è però corrisposta la indicazione di esempi specifici in tal senso.
- E’ capitato che alcuni passanti, sentendo parlare di volontariato, pur non intendendo partecipare alle attività né fermarsi a dare un loro contributo di riflessione, abbiano offerto denaro ai volontari presenti agli stand. Molti partecipanti hanno interpretato tale atteggiamento come rappresentativo di una diffusa *cultura del riconoscimento ma anche della delega e del non coinvolgimento* diretto che la maggioranza della popolazione avrebbe nei confronti del volontariato.

Cultura e Pedagogia del Volontariato

- Il Volontariato è formativo in quanto consente forme transazionali molteplici di *esplorazione interattiva della realtà*, non possibili mediante altri processi di educazione formale.
- Il Volontariato è messo molto spesso in relazione con la *cultura della collaborazione*, specie nell'immaginario diffuso, tuttavia chi è più impegnato nel mondo del volontariato tende a sottolineare che le organizzazioni di volontariato non brillano per capacità collaborativa tra di loro.
- Molte persone individuano nella *gentilezza*, nella *generosità*, nella *empatia*, nella *apertura mentale* i fondamenti più profondi della cultura e delle pratiche del volontariato, che vanno testimoniati ed insegnati anche ai bambini affinché possano a loro volta viverli e sperimentarli crescendo. Pochi dei partecipanti alle attività menzionano la gratuità e il dono come fondamenti del volontariato, ritenendoli piuttosto delle conseguenze positive di una scelta individuale di agire volontariamente.

Forme e Spazi del Volontariato

- Quando ci si riferisce al significato, alle motivazioni ed ai valori del volontariato non si pensa tanto all'impegno in una organizzazione di terzo settore o in una pubblica amministrazione, quanto alla *scelta libera e gratuita di mettere a disposizione qualcosa di proprio*.
- I più giovani difficilmente associano l'impegno civico e l'esercizio gratuito della solidarietà all'appartenenza ad una organizzazione di volontariato e vivono il volontariato come una *dimensione esperienziale possibile*, accessibile ma sostanzialmente equivalente alle altre esperienze informali alla loro portata, concepite come eventi specifici, da viverli possibilmente in forma grupppale, con un *ritorno emotivo immediato e comunicabile*, soprattutto digitalmente;
- Le organizzazioni di volontariato sono viste come una *opportunità utile ma non necessariamente indispensabile* e spesso un po' rigida e burocratica per attivarsi in modo volontario a favore del bene comune.
- Il Volontariato organizzato è spesso identificato spazialmente con *luoghi specifici e spazi dedicati* all'assistenza e alla cura, mentre viene interpretata in modo più diffuso a capillare la presenza nella città di luoghi della gentilezza o dove si esprime generosità, sebbene spesso tali spazi siano associati a luoghi di consumo, nei quali ci si aspetta di ricevere un trattamento gentile e di fare una esperienza di generosità perché si è corrisposto qualcosa in cambio.
- I luoghi associati al Volontariato, sia a Bergamo che a Cosenza, risultano noti ai partecipanti ove si tratti di realtà che offrono direttamente servizi alle persone, specie in un'ottica di beneficenza; meno noti sono i luoghi dove si esprime la cultura del volontariato o hanno sede servizi indiretti alle associazioni, come i CSV. In generale tali luoghi sono percepiti come *luoghi istituzionali* della città, anche se non hanno legami diretti con l'ente pubblico.

Dimensione Politica del Volontariato

- E' molto rara, soprattutto nei giovani e in chi non ha una lunga militanza in organizzazioni di volontariato alle spalle, la percezione della *valenza politica del volontariato*, che viene anzi *in maggioranza rifiutata*, ritenendo il volontariato lontanissimo dalla politica e considerando la politica come un luogo che non riflette né considera adeguatamente i valori, la cultura e le motivazioni del volontariato, riducendosi a mero esercizio di potere privo di visione. Meno dell'1% degli interventi raccolti ha qualificato il volontariato, e più in generale l'impegno e l'attivismo civico, come una forma di pratica politica.
- Meno del 10% dei partecipanti alle attività ha messo in correlazione la pratica del volontariato con il tema dei diritti individuali e della loro tutela e promozione; molto più ricorrente è stata la *correlazione tra volontariato, empatia, solidarietà e sostegno reciproco, in un contesto decisamente più focalizzato sulla relazione interpersonale e sulla prestazione di aiuto* che non sulla dimensione strutturale entro la quale la relazione si svolge. Chi lega volontariato e tutela dei diritti, in diversi casi,

è portato a ritenere che l'esistenza del volontariato sia un sintomo della crisi dello stato nel garantire i diritti e il welfare.

- La maggior parte dei partecipanti ritiene che il volontariato sia *sottovalutato dalle Istituzioni*, spesso sfruttato per porre rimedio a deficit strutturali del sistema di Welfare e quindi *a volte strumentalizzato* dalla politica per coprire proprie mancanze e sostenuto più perché contribuisce con le proprie prestazioni a offrire servizi che non perché rappresenta un valore e un modo per esercitare in modo attivo la cittadinanza. Tra i più giovani *l'atteggiamento critico verso le Istituzioni* e il loro rapporto con il Volontariato appare più marcato che tra coloro che sono impegnati nelle associazioni; questi ultimi tendono infatti, oltre che a esprimersi criticamente, a portare anche esperienze positive di collaborazione con la Pubblica Amministrazione.

Volontariato e Comunicazione

- Quasi nessuno degli interventi raccolti ha citato la *dimensione digitale* come un luogo o una forma di esercizio del volontariato, unanimemente percepito come un fenomeno eminentemente legato alla relazione fisica e a una dimensione spaziale e temporale concreta e tangibile.
- Appare molto diffusa tra i partecipanti con una esperienza di volontariato la consapevolezza che il Volontariato e, più in generale, il Terzo Settore, *non sappiano comunicare, neanche al proprio interno*, e non siano in grado di capire ed utilizzare i mezzi di comunicazione digitale per trasmettere i propri valori e coinvolgere nelle proprie attività le altre persone.
- Una significativa parte delle persone coinvolte nelle attività ritiene che il Volontariato comunichi *con i fatti e non con le parole*; di conseguenza reputa importante adottare modalità di comunicazione che privilegino l'esperienza pratica e mettano in evidenza i fatti, senza discorsi eccessivi sui valori.

Considerazioni conclusive

Sulla base delle osservazioni raccolte, considerando le questioni fondamentali con le quali si confronta la giornata internazionale del Volontariato 2022 in Italia, si può considerare che:

- Il volontariato è generalmente percepito, anche dagli stessi volontari partecipanti alla attività, più come una esperienza soggettiva legata alla relazione e alla cura, che come un movimento istituzionalizzato;
- La riforma del terzo settore, le opportunità che offre ed i vincoli formali che comporta, sono noti ai quadri ed ai dirigenti delle organizzazioni ma non sono percepiti dai volontari né dalla cittadinanza come un tema rilevante ai fini dello sviluppo del volontariato, che non viene percepito nell'immaginario diffuso come un campo organizzato ma più come un insieme di soggettività generose e disponibili che agiscono per il bene comune;
- La cultura del dono e della gratuità non viene riportata pressoché da nessuno come motivazione per lo svolgimento del volontariato; soprattutto tra i più giovani è diffusa piuttosto l'idea che fare volontariato sia un modo per dare e ricevere relazioni, legame, empatia, riconoscimento sociale e, in alcuni casi, per entrare nel mondo del lavoro sociale facendone esperienza pratica e facendosi conoscere;
- Il cosiddetto "volontariato liquido", ossia quello praticato sporadicamente e al di fuori degli enti di terzo settore, appare percepito come la forma maggiormente rappresentativa e in qualche modo "istituente" del volontariato e del suo spirito più autentico. L'adesione e l'impegno stabile in una organizzazione sono vissuti come una possibilità ed una opportunità, ma anche come un irrigidimento ed un vincolo burocratico capace di penalizzare l'ispirazione personale e la possibilità di esprimersi attraverso il volontariato;

- Occorre supportare maggiormente il volontariato nella sua capacità di comunicare e rendersi visibile e desiderabile, come esperienza concreta da svolgere, soprattutto tra i più giovani, utilizzando linguaggi e forme di interazione più efficaci di quelle sinora impiegate;
- Serve maggiore disponibilità da parte delle associazioni esistenti alla apertura dei propri confini, al lavoro congiunto, alla contaminazione culturale, altrimenti sarà impossibile un ricambio generazionale e l'associazionismo tradizionale potrebbe avviarsi su un percorso di estinzione;
- Alle Istituzioni è chiesto anzitutto un maggiore riconoscimento del valore del Volontariato e del contributo che i Volontari possono portare all'amministrazione del bene comune, qualora messi in condizione di partecipare effettivamente e poter usare il proprio potere individuale e collettivo. Le procedure di amministrazione condivisa previste dal codice possono essere un utile veicolo in questo senso, anche se ancora poco note e praticate;
- Occorre abilitare un nuovo immaginario intorno al volontariato, sia nel territorio fisico che in quello digitale, che risultano ormai congiunti; ed occorre costruirlo in chiave intergenerazionale, coinvolgendo tanto i giovani quanto gli anziani; servono nuovi linguaggi e competenze specifiche;
- Per promuovere il volontariato e la sua cultura e non perdere le dimensioni dell'advocacy e della tutela e promozione dei diritti, occorre sviluppare nuove forme di generazione di valore condiviso tra volontariato, società civile e politica, evitando strumentalizzazioni, aprendosi all'ascolto reciproco, sperimentando nuovi approcci in modo pratico e condiviso e raccontandoli in modo efficace ed esemplare;
- I processi di rigenerazione del mondo del volontariato e del suo rapporto con le istituzioni e la politica passano per la rigenerazione collettiva e condivisa del senso dell'essere volontari e del fare volontariato insieme e per la costruzione pratica di nuovi significati dell'esperienza volontaria come modo per aprire nuovi processi istituenti il legame sociale a partire dalla società civile.

Bergamo, 5 dicembre 2022

Report a cura di:

Paolo Pezzana, Matteo Lanfranchi, Isadora Bigazzi, Martina Bacci, Giulia Imbrogiano, Pietro Rotini, Noemi Garini, Laura Dondi